



---

Comunicato stampa Kyoto Club e Fondazione Sviluppo Sostenibile  
*Roma, 4 dicembre 2009*

## **Clima: Un piano in cinque mosse per Copenhagen**

**Il ruolo dell'Italia negli accordi internazionali e le azioni da intraprendere sul piano nazionale**

**Cinque proposte da portare a Copenhagen** per far svolgere all'Italia un ruolo da protagonista al vertice Onu sui cambiamenti climatici e arrivare al varo di un nuovo trattato sul clima.

La **Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e il Kyoto Club** le hanno presentate oggi a Roma in occasione di una Conferenza Stampa alla presenza di politici, rappresentanti dell'industria, dei sindacati, delle autonomie locali e delle associazioni.

Le proposte prevedono l'assenza di ulteriori rinvii e la definizione di un **Trattato legalmente vincolante**; una riduzione delle emissioni di gas serra **del 30% entro il 2020 rispetto al 1990** per i paesi più industrializzati; impegni di riduzione minori anche da parte dei paesi di nuova industrializzazione, in particolare della Cina; meccanismi di cooperazione internazionale per le misure di adattamento, per il trasferimento tecnologico e il sostegno dei Paesi in via di sviluppo; efficaci sistemi di controlli e sanzioni.

“Per mantenere l'aumento della temperatura entro i due gradi – ha osservato il Presidente della Fondazione, **Edo Ronchi** - non si dovrebbero emettere in atmosfera dal 2000 al 2050 più di 1.000 Gton di CO<sub>2</sub>, ne abbiamo già emesse 313 e ce ne restano 687. Per rispettare questo 'budget', la ripartizione della riduzione delle emissioni al 2020 potrebbe essere questa: -30% di CO<sub>2</sub> per i paesi industrializzati, come proposto dalla UE; -25% per la Russia, -2% per la Cina, mentre l'India potrebbe aumentarle del 60%. Si tratta di una grande sfida ed è quindi necessario un nuovo trattato che coinvolga tutta la comunità internazionale”.

**L'Italia** da parte sua, per la crisi economica ma anche per le politiche per il risparmio energetico e lo sviluppo delle energie rinnovabili, ha visto, dal 2005, le emissioni di gas serra in costante diminuzione e quindi potrebbe centrare l'obiettivo di Kyoto nel 2012.

Ma per essere pronta ad attuare il nuovo trattato e per svolgere un ruolo di traino nella trattativa sul clima, deve compiere un **cambio di passo in otto azioni**. In particolare dovrà definire con le Regioni un programma di sviluppo delle rinnovabili per realizzare **l'obiettivo del 17% del consumo finale lordo**; aggiornare gli incentivi; rimuovere gli ostacoli burocratici e tecnici per la diffusione delle rinnovabili; intervenire per l'efficienza energetica negli usi finali a cominciare dagli edifici pubblici; definire nuovi standard di efficienza energetica; rilanciare il programma 'Industria 2015' per lo sviluppo delle imprese energetiche verdi e per i prodotti a basso impatto; definire un piano per la mobilità sostenibile; promuovere i consumi sostenibili e gli acquisti pubblici verdi.

“Il mondo politico e industriale italiano ha capito in ritardo la portata della rivoluzione industriale legata al cambiamento del clima e dovrà ora recuperare il ritardo”, ha detto **Gianni Silvestrini**, direttore scientifico del Kyoto Club. Ed ha aggiunto che “esiste ancora una finestra di 5-7 anni per ritrovare un ruolo di punta nelle tecnologie delle rinnovabili e dell'efficienza energetica; occorre recuperare la visione del cambiamento in atto per garantire la forza propulsiva necessaria”.

**Kyoto Club:** Leonardo Berlen (320 9447253) [l.berlen@kyotoclub.org](mailto:l.berlen@kyotoclub.org) - [www.kyotoclub.org](http://www.kyotoclub.org)

**Fondazione Sviluppo Sostenibile:** Federica Cingolani (335 1329316), Gabriella Guerra (339 2785957) [ufficiostampa@susdef.it](mailto:ufficiostampa@susdef.it) - [www.fondazionesviluppostenibile.org](http://www.fondazionesviluppostenibile.org)